

Lombardia. Ritardi per i problemi sul voto elettronico, solo in serata i dati definitivi: vota il 38,4% con il 95% dei sì

Maroni lancia la trattativa: si parte dal «coordinamento tributario»

L'ITER IN REGIONE

Già oggi il primo consiglio per discutere del risultato referendario, poi verrà proposta una risoluzione da votare nel giro di 2 settimane

Sara Monaci

MILANO

■ Il risultato definitivo del referendum sull'autonomia regionale è arrivato solo ieri in tarda serata, per via degli intoppi dovuti alla prima sperimentazione in Italia del voto elettronico. Alla fine ha votato il 38,4% degli aventi diritto in Lombardia (circa 7 milioni su 10 milioni di abitanti). Il 95,3% ha scelto il Sì.

Per il governatore Roberto Maroni è un risultato positivo, ricordando che oltre 3 milioni di elettori sono andati alle urne.

Il risultato è in linea con le aspettative, anche se in Lombardia l'assenza di quorum, e quindi di un'asticella politica al 50%, rende l'interpretazione meno netta. Il governatore e i promotori della Lega puntavano ad arrivare almeno al 34%, la media delle ultime consultazioni referendarie, anche se negli ambienti vicini al Carroccio il vero obiettivo era il 40%. Questa percentuale è stata sfiorata, quindi i principali sostenitori - oltre alla Lega anche Forza Italia, Ape e il M5s - si dicono soddisfatti.

Il centrosinistra sottolinea invece la netta inferiorità rispetto al dato veneto, come già da domenica sera diceva il segretario del Pd regionale Alessandro Alfieri. Il bergamasco Giorgio Gori, di area Pd, pur avendo aderito all'iniziativa in qualità di amministratore locale, all'indomani del

risultato ha parlato di un scarso successo di Maroni, «visto che i voti sono comunque il 10% in meno rispetto a quelli da lui ottenuti nelle passate regionali». La posizione del Pd è stata ambivalente, divisa tra segreteria (contraria) e sindaci (a favore). Alla fine ieri il vicesegretario del Pd Maurizio Martina ha detto di augurarsi «di poter lavorare al tema senza la facile propaganda che abbiamo ascoltato in questi mesi».

Maroni ieri ha intanto tracciato l'iter dei lavori per ottenere dalla trattativa con la presidenza del Consiglio quante più materie possibili tra quelle definite "concorrenti" dalla Costituzione. Già oggi il primo consiglio regionale per discutere del risultato referendario, poi verrà proposta una risoluzione da votare nel giro di 2 settimane. Successivamente verrà creata una squadra con personalità di rilievo della Lombardia per andare a trattare con Roma, appartenenti al mondo politico e a quello delle professioni e del mondo accademico.

Maroni ieri ha parlato al telefono con il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni: «conversazione amichevole - dice Maroni - Abbiamo avuto un via libera ufficioso a trattare su tutte le materie partendo dal coordinamento tributario. Partiamo - ha concluso - coinvolgendo il Mef». Previsto anche un incontro con il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini: «Non intendo fare una battaglia politica, ma una rivoluzione aperta a tutte le Regioni per cambiare il rapporto tra centro e territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

